

Il ragazzo con la bicicletta

dai 14 anni



Titolo originale
Le gamin au vélo
Regia e sceneggiatura
Jean-Pierre e Luc Dardenne
Origine
Belgio/Francia/Italia 2011
Distribuzione
Lucky Red
Durata
87'

Cyril ha quasi dodici anni. Dopo la morte della nonna il padre, incapace di provvedere alla sua educazione e senza fissa occupazione, lo ha lasciato in un centro di accoglienza per minori. Il ragazzino è però intenzionato a farsi riprendere dal genitore. Dopo essere scappato dal centro, capisce che il padre non solo ha lasciato la casa, ma ha anche venduto la sua bicicletta. Durante un tafferuglio con gli educatori viene casualmente coinvolta Samantha, una parrucchiera che, dopo aver ricomprato la bici di Cyril, ne chiede l'affidamento nei fine settimana. Il rapporto è difficile. La donna ritrova il padre di Cyril, ma durante un incontro l'uomo confessa di non volerlo più vedere. La rabbia del bambino si trasforma in aggressività. Samantha fatica a contenerlo e non riesce a proteggerlo dall'influenza di un bullo che lo convince a rapinare un negoziante.

Non tutto fila liscio: Cyril colpisce con una mazza l'uomo e suo figlio, scappa dal padre, ma l'ennesimo rifiuto lo riporta da Samantha. Nonostante la donna ripaghi i danni fisici e morali alle parti lese per riavere l'affidamento di Cyril, questi subisce la vendetta del figlio del negoziante, che lo colpisce con una pietra causandone la caduta da un albero. Sembra morto. Quando il padre del ragazzo ha già pronto un piano per discolpare il figlio, Cyril si rialza e torna a casa.

Il sole estivo splende per la prima volta in un film dei fratelli Dardenne e sembra suggerire un lavoro diverso anche con la macchina da presa: sempre di pedinamento si tratta ma, nel solco tracciato con *Il matrimonio di Lorna*, l'obiettivo non imprigiona i personaggi in piani sempre ravvicinati e claustrofobici, seguendone i passi irrequieti. C'è aria intorno a Cyril, che cerca il padre in sella alla sua bicicletta, impegnato in una battaglia per riconquistare l'affetto perduto, inciampando qua e là in un bosco denso di pericoli, ma trovando anche una fatina disposta ad abbracciarlo incondizionatamente.

Come al solito i registi avvicinano i personaggi senza preamboli, adottandone il punto di vista, evitando cadute melense, soluzioni drammaturgiche forzate, scavando piuttosto in profondità semplicemente registrandone le traiettorie. Sono sospese facili letture psicologiche o ideologiche. Fatta eccezione per rari e lirici commenti musicali, prima o appena dopo gli snodi narrativi (ma che funzionano – affermano i Dardenne – come carezze sul

capo del bambino), lo stile è ancora asciutto.

La potenza del cinema dei Dardenne resta la propensione a evocare l'universo individuale attraverso un cinema spoglio: uno sguardo, un tic nervoso, mezza battuta di dialogo, come nella definizione del disagio del padre di Cyril, che confessa di non sentirsela di educare il figlio dopo la morte della nonna, perché *mi mette ansia*. I registi non ci ritornano, il resto viene precisato dalle azioni dell'uomo, figlie del suo sentire. Il film ci immerge senza preamboli nella caccia caparbia al genitore "evaso". Cyril, un fascio di nervi, non afferra la razionalità di un rifiuto. L'infanzia si oppone alla di-



sfatta e pretende una guida, altrimenti deraglia. I Dardenne affermano subito il nocciolo e lo aprono in due, quando il bambino ancora senza bicicletta urta contro Samantha e l'abbraccia come si abbraccia un palo per resistere alla forza di un uragano. Lei non frain-tende il contatto, ma sicuramente, toccata dalla grazia, ne sente il calore della rabbia e l'urgenza, perché decide di prenderlo con sé recuperando il suo oggetto magico, la bicicletta. Con la bici Cyril si libera nelle strade attraversando i confini dell'istituto; con la bici cerca il padre. E per recuperare la bici si avventura nel bosco e finisce nel gruppo di sbandati che lo mette di fronte alla prova suprema con i connotati dell'iniziazione e della misura del coraggio. Ma è l'abbraccio sincero della sua fata, che trasforma realmente Cyril: Samantha ricuce gli strappi tra lui-bambino e gli altri-mondo, diseg-nando i primi segni di un'educa-zione improntata alla lealtà. Eppure il gioco, che sottintende i meccanismi del reale, nasconde questa volta una sterzata verso il fiabesco. Per questo sono giustifica-te certe incongruenze, insolite nella puntuale scrittura dei Dardenne: come l'assenza di servizi sociali a

supporto di Samantha, o di una forza istituzionale, magari autoritaria che metta in discussione i comporta-menti della donna. La realtà sta-volta si fa da parte, rimane sullo sfondo, perché possa stagliarsi vi-vace nei colori, netta nei contorni, la parabola di un figlio perduto che, dopo aver sperimentato il baratro e agito il male, muore idealmente per poi risorgere nell'amorevole luce estiva di una nuova mamma.

Alessandro Leone



Spunti di riflessione

- L'incredulità, il disagio e la sofferenza di Cyril.
- Momenti essenziali del suo cammino di ribellione e di crescita.
- Motivazioni del comportamento del padre e della disponibilità all'accoglienza di Samantha.
- La dimensione espressiva del film. Apprezzamenti ed eventuali perplessità.